



# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

Vicario Episcopale per l'Educazione e la Celebrazione della Fede

## PROGETTO "LA ROSA DEI 20"

### Introduzione

Nel documento finale del sinodo sui giovani i padri sinodali, dopo aver ascoltato i giovani uditori presenti, richiamano un passaggio importante del discernimento di un giovane, quello della vita comune. Al 161 si recita infatti:

*"Molte volte è risuonato nell'aula sinodale un accorato appello a investire con generosità per i giovani passione educativa, tempo prolungato e anche risorse economiche. Raccogliendo vari contributi e desideri emersi durante il confronto sinodale, insieme all'ascolto di esperienze qualificate già in atto, il Sinodo propone con convinzione a tutte le Chiese particolari, alle congregazioni religiose, ai movimenti, alle associazioni e ad altri soggetti ecclesiali di offrire ai giovani un'esperienza di accompagnamento in vista del discernimento. Tale esperienza – la cui durata va fissata secondo i contesti e le opportunità – si può qualificare come un tempo destinato alla maturazione della vita cristiana adulta. Dovrebbe prevedere un distacco prolungato dagli ambienti e dalle relazioni abituali, ed essere costruita intorno ad almeno tre cardini indispensabili: un'esperienza di vita fraterna condivisa con educatori adulti che sia essenziale, sobria e rispettosa della casa comune; una proposta apostolica forte e significativa da vivere insieme; un'offerta di spiritualità radicata nella preghiera e nella vita sacramentale. In questo modo vi sono tutti gli ingredienti necessari perché la Chiesa possa offrire ai giovani che lo vorranno una profonda esperienza di discernimento vocazionale."*

La Rosa dei 20 vuole dare attuazione all'invito dei Vescovi. Si propone un tempo prolungato di vita comunitaria, che offra la possibilità di confrontarsi ed aiutarsi nel discernere **scelte significative** per la propria vita. Il discernimento è personale e unico per ciascuno dei giovani che aderiranno, ma la **vita comune** offrirà uno **spazio di condivisione e di sostegno nella fede**. Inoltre, vivere insieme in un dato luogo, consentirà al gruppo di rendersi presente in quel territorio, aprendosi ai bisogni e alle buone esperienze che lì potranno essere condivise. La Rosa dei 20 vuole essere un segno ecclesiale di comunione.

L'Azione Cattolica accoglie con gioia l'invito dell'Arcivescovo, S.E.za Mons.

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

Mario Delpini, che le ha affidato il progetto di questa iniziativa per offrirla a tutti i giovani della diocesi.

Coloro che accoglieranno questa opportunità e si giocheranno in questa esperienza potranno esplorare e fare passi di discernimento in ordine alla propria vocazione. Saranno anche precursori per altri giovani che come loro cercano la via della felicità e non desiderano camminare soli. Nella vita comune cercano il sostegno di fratelli nella fede che li aiutino a tenere lo sguardo su Gesù per **riconoscere e scegliere la direzione che dà forma all'autenticità della nostra vita, ovvero la via della santità.**

Desideriamo allora partire con alcuni spunti, che bene ci introducono a questa esperienza di discernimento fatta di **gesti e scelte quotidiane**: le parole del Card. Martini a conclusione del cammino "sentinelle del mattino" e il discorso di Papa Francesco durante la veglia della XXXI Giornata Mondiale della Gioventù, in Polonia, nel 2016.

## **Dal discorso del Card. Martini "Attraversava la città", risposta al sinodo dei giovani (23 marzo 2002)**

*Ricercate Gesù nella vita quotidiana: la famiglia, gli amici, lo studio, il lavoro, l'università sono i primi luoghi di vita in cui si può incontrare il Signore. Mantenete la precisione della preghiera quotidiana del mattino e della sera, costruite i tratti cordiali e gioiosi del vostro temperamento, esprimetevi in una buona disponibilità all'incontro e all'aiuto concreto delle persone, tenete viva l'intelligenza con un pensiero vivo sulle cose e sul mondo, disponetevi alla carità: la carità è un dono di Dio ed è un servizio per i fratelli. In tutto questo si gioca innanzitutto il vostro vivere da cristiani . [...]*

*Voi desiderate molto che la vostra fede possa incidere nella vita in uno stile di fraternità tra credenti e non credenti; voi sentite il bisogno di relazioni più significative anche tra coloro che sono lontani dalle nostre realtà ecclesiali. Anche le esperienze di volontariato spesso sono luoghi propizi di relazioni profonde, autentiche palestre di interrogativi esistenziali, dove le domande fondamentali sulla vita diventano occasioni feconde di prospettive vocazionali. [...]*

*Una seconda consegna vi voglio affidare: costruite esperienze di vita fraterna secondo la tradizione più vera delle nostre comunità. La Parola di Dio per essere ascoltata ha bisogno di un contesto comunitario, e l'Eucaristia ha bisogno di una mensa intorno alla quale condividere la vita. [...]*

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

*Abbiate la gioia di una casa comune: una domus ecclesiae. Prima che un edificio ci sia un contesto, un luogo permanente di incontro, giorni di vita insieme in cui si respiri uno stile di fraternità, di lavoro e di preghiera; tempi comuni dentro la vita ordinaria, per imparare a fare bene le cose di tutti i giorni, e per interpretare insieme la Parola e la cultura contemporanea, con l'intelligenza della fede e con il desiderio di dialogare con tutti. [...]*

*Tutte le nostre comunità siano attente alle esigenze giovanili di vita comune, sapendo che i giovani, oggi più che mai, hanno bisogno di formazione intelligente e affettiva, per appassionarsi al Signore, alla comunità cristiana e ai fermenti evangelici disseminati tra i loro coetanei nel mondo. Certamente qualche struttura andrà trasformata, qualche contesto nuovo di incontro andrà inventato, con creatività e saggezza, perché siano luoghi di autentica conoscenza del Signore e gioiosa condivisione fraterna. La Parola di Dio ha bisogno di un terreno buono e l'Eucaristia ha bisogno di una casa. [...]*

## **Dal discorso di Papa Francesco durante la veglia della XXXI Giornata Mondiale della Gioventù, Polonia, Agosto 2016**

*Nella vita c'è un'altra paralisi ancora più pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscere. Mi piace chiamarla la paralisi che nasce quando si confonde la FELICITÀ con un DIVANO! Sì, credere che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano. Un divano che ci aiuti a stare comodi, tranquilli, ben sicuri. [...] La "divano-felicità" è probabilmente la paralisi silenziosa che ci può rovinare di più, che può rovinare di più la gioventù. "E perché succede questo, Padre?". Perché a poco a poco, senza rendercene conto, ci troviamo addormentati, ci troviamo imbambolati e intontiti. [...] Sicuramente, per molti è più facile e vantaggioso avere dei giovani imbambolati e intontiti che confondono la felicità con un divano; per molti questo risulta più conveniente che avere giovani svegli, desiderosi di rispondere, di rispondere al sogno di Dio e a tutte le aspirazioni del cuore. [...]*

*Ma la verità è un'altra: cari giovani, non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. E' molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. Non siamo liberi di lasciare un'impronta. Perdiamo la libertà. Questo è il prezzo. [...]*

*Proprio qui c'è una grande paralisi, quando cominciamo a pensare che felicità è sinonimo di comodità, che essere felice è camminare nella vita addormentato o narcotizzato, che l'unico modo di essere felice è stare come intontito. E' certo che la droga fa male, ma ci sono molte altre droghe socialmente accettate che finiscono per renderci molto o comunque più schiavi. Le une e le altre ci spogliano del nostro bene più grande: la libertà. Ci spogliano della libertà.*

**Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre "oltre".** *Gesù non è il Signore del confort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia. Andare per le strade seguendo la "pazzia" del nostro Dio che ci insegna a incontrarlo nell'affamato, nell'assetato, nel nudo, nel malato,*

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

*nell'amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo. Andare per le strade del nostro Dio che ci invita ad essere attori politici, persone che pensano, animatori sociali. Che ci stimola a pensare un'economia più solidale di questa. In tutti gli ambiti in cui vi trovate, l'amore di Dio ci invita a portare la Buona Notizia, facendo della propria vita un dono a Lui e agli altri. E questo significa essere coraggiosi, questo significa essere liberi! [...]*

**Questo è il segreto, cari amici, che tutti siamo chiamati a sperimentare. Dio aspetta qualcosa da te.** Avete capito? Dio aspetta qualcosa da te, Dio vuole qualcosa da te, Dio aspetta te. Dio viene a rompere le nostre chiusure, viene ad aprire le porte delle nostre vite, delle nostre visioni, dei nostri sguardi. Dio viene ad aprire tutto ciò che ti chiude. Ti sta invitando a sognare, vuole farti vedere che il mondo con te può essere diverso. **E' così: se tu non ci metti il meglio di te, il mondo non sarà diverso. E' una sfida.**

*Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano, ma di giovani con le scarpe, meglio ancora, con gli scarponcini calzati. Questo tempo accetta solo giocatori titolari in campo, non c'è posto per riserve. Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti della storia perché la vita è bella sempre che vogliamo viverla, sempre che vogliamo lasciare un'impronta. La storia oggi ci chiede di difendere la nostra dignità e non lasciare che siano altri a decidere il nostro futuro. No! Noi dobbiamo decidere il nostro futuro, voi il vostro futuro! Il Signore, come a Pentecoste, vuole realizzare uno dei più grandi miracoli che possiamo sperimentare: far sì che le tue mani, le mie mani, le nostre mani si trasformino in segni di riconciliazione, di comunione, di creazione. Egli vuole le tue mani per continuare a costruire il mondo di oggi. Vuole costruirlo con te. **E tu, cosa rispondi? Cosa rispondi, tu? Sì o no?***

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

## Destinatari

Ciascuna esperienza sarà composta dalle quattro alle dieci persone, indicativamente tra i 20 e i 30 anni.

È preferibile che ci sia un equilibrio di numeri tra maschi e femmine.

## Chi accompagna il gruppo

Il gruppo sarà accompagnato da una equipe formativa, composta da tre figure educative adulte espressioni di diverse vocazioni, per le quali non si prevede necessariamente una residenzialità.

L'equipe si prende cura del gruppo, delle relazioni, delle dinamiche di vita comune, tramite un cammino di Revisione di Vita.

L'equipe formativa sarà nominata dal vicario episcopale per l'educazione e la celebrazione della fede.

Al fine di mantenere una forte componente territoriale, è opportuno i componenti dell'equipe siano residenti sul territorio dove si svolge l'esperienza.

La formazione e il coordinamento delle figure di riferimento saranno a cura dell'Azione Cattolica Ambrosiana (AC).

## Obiettivi del progetto

- ✓ Offrire un percorso che stimoli i destinatari alla consapevolezza di sé e della propria identità attraverso un cammino di discernimento vocazionale e crescita personale durante il quale sperimentare “germi di vita adulta”.
- ✓ Sperimentare la rilevanza della fede nella quotidianità della vita: ogni giovane manterrà i suoi impegni ordinari, di lavoro o studio. Inoltre, sarà invitato a darsi una Regola di Vita, tenendo conto dell'ascolto della Parola, dell'Eucaristia e della preghiera, della condivisione e del servizio come capisaldi di tale esperienza che trovano nella vita comune il loro luogo proprio.
- ✓ Vivere uno stile di vita comunitario, nel quale sperimentare quotidianamente la ricchezza e la fatica della condivisione, delle scelte fatte insieme, del mettersi in discussione perché sollecitati dal confronto con l'altro;
- ✓ Maturare uno stile di vita cristiano dentro e a favore di un dato territorio: tramite l'apertura alle esperienze di buon vicinato presenti nel quartiere e nella città dove verrà vissuta la vita comune.

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

## Come partecipare

Chi desidera fare quest'esperienza farà richiesta a [larosadei20@diocesi.milano.it](mailto:larosadei20@diocesi.milano.it) e fisserà un colloquio di conoscenza con i responsabili diocesani dell'iniziativa.

È necessario che coloro che partecipano all'esperienza abbiano una figura di riferimento con cui confrontarsi personalmente. Potrà essere la propria guida spirituale, un adulto (laico o consacrato) in cui si ripone fiducia, un educatore.

Una volta formato il gruppo ci sarà almeno un incontro introduttivo di conoscenza.

## Durata

L'esperienza ha durata di 9 mesi e avrà inizio nel mese di Ottobre.

## Costi

Ad ogni giovane sarà richiesto contributo per le spese di gestione della vita comune. L'obiettivo è educare alla sobrietà e alla condivisione, imparando a gestire una normale contabilità domestica.

Eventuali difficoltà economiche non devono essere motivo di rinuncia all'esperienza.

## Il rapporto con l'AC

La diocesi propone questo tempo di grazia quale espressione della sua pastorale per i giovani, avvalendosi della corresponsabilità apostolica dell'Azione Cattolica.

I giovani alimenteranno il loro percorso di discernimento partecipando agli appuntamenti diocesani della Pastorale Giovanile e ai cammini e momenti offerti dal settore giovani di AC che possano risultare utili.

## Punti Saldi dell'iniziativa

- ✓ Nel momento in cui un giovane esprime il suo desiderio di partecipare all'esperienza è importante che sia consapevole della possibilità di modificare la propria agenda e di riorganizzare alcuni impegni in ordine all'esperienza di vita comunitaria.

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

- ✓ Il ritmo quotidiano è scandito dalla preghiera che ha come suo principio l'ascolto della Parola. L'idea è di sperimentare la propria regola di vita nella quotidianità (in modo che sia uno stile da mantenere anche dopo l'esperienza) attraverso la celebrazione della Liturgia delle ore e la proposta della Messa infrasettimanale. Modalità e tempi saranno concordati dai partecipanti.
- ✓ Durante ogni settimana si dedicherà un momento di riflessione comunitaria. In questo momento, verranno proposte lectio e condivisione, secondo i tempi propri di ogni esperienza. Inoltre, una volta al mese, un momento sarà dedicato alla Revisione di Vita (vedi Appendice).
- ✓ Si custodirà un'esperienza caritativa o di volontariato da vivere come fraternità. Questa può essere l'occasione per costruire un legame con il territorio e la comunità di riferimento.
- ✓ Ogni esperienza sceglie di mantenere uno sguardo aperto sul mondo e in particolare sulla realtà locale attraverso la lettura di quotidiani, la partecipazione a incontri di approfondimento e a iniziative culturali o sociali.
- ✓ Scegliendo di fare questa esperienza di vita comune, si sceglie di valorizzare la dimensione dell'accoglienza e dell'ospitalità. Si tratta di una comunità aperta all'incontro con il prossimo e con il territorio dove è insediata. Il percorso di discernimento del singolo è seme vivo all'interno della comunità cristiana.
- ✓ L'amministrazione delle spese della casa sarà condotta preservando uno stile di comunione, fiducia e sobrietà.
- ✓ L'accoglienza e l'ascolto di fratelli e sorelle capaci di una testimonianza significativa sulla vita come vocazione.



## APPENDICE I – REVISIONE DI VITA

La Revisione di Vita si configura come una spiritualità laicale, orientata a formare il militante adulto, credente, responsabile, protagonista della sua esistenza e del cambiamento del mondo, alla luce della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa. **Questa spiritualità si concretizza in un metodo utilizzato per confrontarsi in gruppo, attraverso tre momenti: il vedere, il valutare e l'agire.**

Cardijn diceva: *"La Revisione di Vita non è una classe in cui c'è un professore e degli studenti; non è una riunione in cui c'è un relatore e degli ascoltatori. La Revisione di Vita è una vera 'cooperativa di produzione' in cui tutti portano le loro osservazioni, le loro idee, le loro valutazioni, le loro convinzioni e il loro entusiasmo"*.

Adottare la Revisione di Vita, come spiritualità e come metodo, significa dare importanza alla vita concreta, con tutti i suoi risvolti personali, familiari e lavorativi.

E' la Revisione di Vita che consente di individuare in ogni giovane un legame, misterioso ma reale, con Gesù Cristo, di cogliere i segni della presenza del Signore nei fatti della vita quotidiana e anche di decifrare gli appelli che il Signore rivolge, le provocazioni al cambiamento. Rende possibile il protagonismo dei giovani, permettendo di rileggere in profondità i fatti della loro vita e di trasformare la realtà in cui sono inseriti, attraverso azioni concrete di cambiamento e coinvolgendo anche altri giovani.

### STRUTTURA

La RdV non è un metodo di educazione personale, di carattere intimistico, ma ha nel gruppo il suo luogo naturale di organizzazione e di sviluppo. Essa è costituita da tre momenti fondamentali: il vedere, il valutare e l'agire.

#### **Vedere**

Quando parliamo di vedere nella RdV è chiaro che quest'atto non si ferma alla vista nel senso fisico della parola. Si potrebbe dire: vedere, ascoltare, comprendere, registrare, ricordarsi ed anche esprimere e trasmettere.

In questa prima parte siamo chiamati a dire con cura ciò che si è visto o si è sentito su un fatto che riguarda la nostra vita. Questo impegno di osservazione e trasmissione in gruppo dei fatti della nostra vita è già un atto spirituale. In questo modo impariamo ad essere fedeli alla verità delle cose. Questo sforzo ci mette veramente di fronte alla realtà e ci libera dai

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

pregiudizi che avevamo su di essa. Ci permette di andare al di là delle apparenze.

In sintesi si può dire che il VEDERE esige da noi un'attenzione intensa alle situazioni e alle persone. Ciò ci educa ad uscire da noi stessi e a renderci sempre più sensibili agli altri condividendo la loro vita.

La Revisione di Vita inizia con il "giro dei fatti", in cui ciascun partecipante del gruppo racconta alcune situazioni che riguardano la vita quotidiana, il lavoro, la scuola, la famiglia, il territorio, il tempo libero, l'impegno... Al termine di questa prima condivisione il gruppo sceglie il fatto su cui s'incentrerà la Revisione di Vita.

## **Valutare**

Valutare significa sviscerare a fondo una situazione cercando di discernere il vero dal falso, l'eccezionale dall'accessorio.

Partendo dalle aspirazioni che i giovani vivono, dai loro bisogni, dalle loro aspettative, si apre il confronto sui valori e sui criteri che hanno guidato e guidano il nostro comportamento.

L'obiettivo è quello di imparare a dare un giudizio non solo in base al sentito dire, ai luoghi comuni, ai bisogni immediati, ma ai valori di riferimento, che sono tali in quanto fondamentali per ogni uomo, per tutto l'uomo e per tutti gli uomini.

In questo passaggio si apre anche il cammino più esplicito dell'evangelizzazione, dell'annuncio del Vangelo. Per compiere un cammino che ci porti ad essere dei cristiani adulti nella fede lasciamo che la Parola parli e illumini la nostra vita e le situazioni che viviamo.

Valutare, quindi, significa discernere la volontà del Padre, giudicare l'attualità nella fede.

Individuati i valori positivi e negativi, definiamo quali sono le nostre aspirazioni, quale uomo aspiriamo ad essere. In questo contesto si sviluppa la ricerca di fede: gli avvenimenti di cui siamo protagonisti vengono riletti alla luce della Parola di Dio e dell'esperienza di Gesù Cristo.

L'ascolto della Parola di Dio diviene, così, il luogo in cui scopriamo la presenza del Signore nella nostra vita.

## **Agire**

Dopo aver analizzato e valutato la situazione, si passa all'azione. Se manca questo passaggio la revisione di vita rimane sterile, parola vuota, che non si traduce in un reale cambiamento.

Scegliendo un'azione ci si fa carico concretamente delle situazioni, si

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

prende in mano la propria vita per trasformarla.

L'azione che si sceglie può essere personale, di gruppo, di movimento. In gruppo si verifica poi quanto deciso insieme e il coinvolgimento delle persone nell'azione. La verifica rappresenta il punto di arrivo e di partenza di ogni ulteriore riflessione del gruppo.

## CONCLUSIONE

Si può cogliere che l'esperienza della Revisione di Vita ci mette in gioco fino in fondo, perché non consiste nel solo ragionamento e nell'enunciare i grandi valori, ma ci mette in moto per sperimentarli nelle piccole cose e dare sapore alle esperienze quotidiane. Nel cammino del gruppo la Revisione di Vita, da metodo per leggere la realtà, viene assunta sempre più come stile di vita e spiritualità per la formazione di laici adulti credenti impegnati nel mondo.

## APPENDICE II – TESTI DI SUPPORTO

***Dalla lettera pastorale "I Tre racconti dello Spirito", Carlo Maria Martini, 1997-98.***

*E' la convinzione che lo Spirito c'è, anche oggi, come al tempo di Gesù e degli Apostoli: c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro. C'è e non si è mai perso d'animo rispetto al nostro tempo; al contrario sorride, danza, penetra, investe, avvolge, arriva anche là dove mai avremmo immaginato. Di fronte alla crisi nodale della nostra epoca che è la perdita del senso dell'invisibile e del Trascendente, la crisi del senso di Dio, lo Spirito sta giocando, nell'invisibilità e nella piccolezza, la sua partita vittoriosa.*

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

## **Da Jean Vanier, *La comunità. Luogo del perdono e della festa.***

*“Le persone si riuniscono perché sono della stessa carne e dello stesso sangue, dello stesso villaggio o della stessa tribù. Alcuni, alla ricerca di sicurezza e di conforto, si riuniscono perché si assomigliano e perché hanno lo stesso modo di vedere se stessi e il mondo; altri perché voglio crescere nell'amore universale e nella compassione: sono loro che creano veramente una comunità.*

*[...] Alcune persone di riuniscono in comunità perché vogliono creare un luogo in cui ci si ama. La comunità non è fatta per produrre qualcosa che le sia esterno; non è un raduno di persone che lottano per una causa. È un luogo di comunione, dove ci si ama gli uni gli altri e dove si diventa vulnerabili gli uni nei confronti degli altri. In comunità si lasciano cadere le barriere. Le apparenze e le maschere scompaiono. La comunità inizia realmente quando non ci si nasconde più, quando non si cerca più di provare il proprio valore, reale o presunto. Le barriere sono cadute e si può vivere insieme un'esperienza di comunione.*

*Ciò che distingue una comunità da un gruppo di amici è che in una comunità noi diciamo la nostra appartenenza reciproca e i nostri legami, annunciamo i nostri scopi e lo spirito che ci unisce. Insieme riconosciamo che siamo responsabili gli uni degli altri e che questo legame viene da Dio, è un dono di Dio. Spesso le persone si raggruppano perché pensano di essere un'élite, i migliori, coloro che possiedono la verità. [...] Non capiscono che ogni comunità è chiamata a manifestare una particella della gloria di Dio, ma questo in comunione con gli altri. Le comunità sono veramente delle comunità quando sono aperte agli altri, quando sono vulnerabili e umili, quando i loro membri crescono nell'amore, nella compassione e nell'umiltà. L'atteggiamento fondamentale di una comunità nella quale si vive una vera appartenenza è l'apertura, l'accoglienza e l'ascolto di Dio, dell'universo, delle altre persone e delle altre comunità. La vita in comunità è ispirata dall'universale e dalla verità o principio di realtà ed è aperta all'universale; è fondata sul perdono e dell'apertura agli altri, ai poveri e ai deboli.*

*L'accoglienza è uno dei primi segni che una comunità è viva. La comunità non è per se stessa ma per gli altri, per i poveri, per la Chiesa e per la società. Essenzialmente è missionaria. Ha un messaggio di speranza da dare e un amore da comunicare alle persone e soprattutto a quelle nella povertà e nello sconforto. In questo, la comunità ha una portata politica.*

*[...] Permettere ad altri di vivere in comunità, è segno che non si ha paura,*

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

che si ha un tesoro di verità e di pace da condividere. Quando una comunità inizia a chiudere le sue porte, è un segno di chiusura dei cuori. Ma per poter accogliere, bisogna esistere, cioè "essere" una comunità che abbia una vita reale. all'inizio una comunità è abitualmente più chiusa. Ci vuole del tempo in cui le persone imparino a riconoscersi, e nel quale si crea un'unità. È come nel matrimonio: se gli sposi passano il loro tempo ad accogliere gli amici, non avranno il tempo di forgiare la loro unità. C'è un tempo per ogni cosa, un tempo per fare comunità e un tempo per aprire le porte."

## Dai testi di Madeleine Delbrel

**NS** *Noi delle strade* (Madelaine Delbrel), Gribaudi 1988.

**CV** *Comunità secondo il vangelo*, Morcelliana, 1973

**PM** *Il piccolo monaco. Un taccuino spirituale*, Gribaudi, 1990

## 1. CONDIZIONI PER UNA VITA CRISTIANA

### **Noi delle strade (NS, 65)**

«C'è gente che Dio prende e mette da parte. Ma ce n'è altra che egli lascia nella moltitudine, che non «ritira dal mondo». E' gente che fa un lavoro ordinario, che ha una famiglia ordinaria o che vive un'ordinaria vita da celibe. Gente che ha malattie ordinarie, e lutti ordinari. Gente che ha una casa ordinaria, e vestiti ordinari. E' la gente della vita ordinaria. Gente che si incontra in una qualsiasi strada. Costoro amano il loro uscio che si apre sulla via, come i loro fratelli invisibili al mondo amano la porta che si è richiusa definitivamente sopra di essi. Noialtri, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messo è per noi il luogo della nostra santità. Noi crediamo che niente di necessario ci manca. Perché se questo necessario ci mancasse, Dio ce lo avrebbe già dato.

### **Il silenzio (NS, 65-66)**

Il silenzio non ci manca, perché lo abbiamo. Il giorno in cui ci mancasse, significherebbe che non abbiamo saputo prendercelo. Tutti i rumori che ci circondano fanno molto meno strepito di noi stessi. Il vero rumore è l'eco che le cose hanno in noi. Non è il parlare che rompe inevitabilmente il

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

*silenzio. Il silenzio è la sede della Parola di Dio, e se, quando parliamo, ci limitiamo a ripetere quella parola, non cessiamo di tacere.*

*I monasteri appaiono come i luoghi della lode e come i luoghi del silenzio necessario alla lode. Nella strada, stretti dalla folla, noi disponiamo le nostre anime come altrettante cavità di silenzio dove la Parola di Dio può riposare e risuonare. In certi ammassi umani dove l'odio, la cupidigia, l'alcool segnano il peccato, conosciamo un silenzio di deserto e il nostro cuore si raccoglie con una facilità estrema perché Dio vi faccia squillare il suo nome: «Vox clamans in deserto».*

## **Solitudine (NS, 66-67)**

*A noi gente della strada sembra che la solitudine non sia l'assenza del mondo ma la presenza di Dio. E' l'incontrarlo dovunque che fa la nostra solitudine. Essere veramente soli è, per noi, partecipare alla solitudine di Dio. Egli è così grande che non lascia posto a nessun altro, se non in lui. Il mondo intero è come un faccia a faccia con lui dal quale non possiamo evadere. Incontro della sua causalità viva dove le strade si intersecano accese di movimento.*

*Incontro con la sua orma sulla terra.*

*Incontro della sua Provvidenza nelle leggi scientifiche.*

*Incontro del Cristo in tutti questi «piccoli che sono suoi»: quelli che soffrono nel corpo, quelli che sono presi dal tedio, quelli che si preoccupano, quelli che mancano di qualcosa. Incontro con il Cristo respinto, nel peccato dai mille volti. Come avremmo cuore di deriderli o di odiarli, questi infiniti peccatori ai quali passiamo accanto?*

*Solitudine di Dio nella carità fraterna: il Cristo che serve il Cristo; il Cristo in colui che serve, il Cristo in colui che è servito.*

*L'apostolato come potrebbe essere per noi una dissipazione o uno strepito?*

## **Solitudini (NS, 81-82)**

*Come colui che lascia Parigi per il deserto sorride da lontano alla solitudine; come il viaggiatore che attende con cuore ansioso le lunghe giornate al mare; come il monaco che accarezza con gli occhi i muri della sua clausura, così, fin dal mattino, apriamo la nostra anima alle piccole solitudini della giornata.*

*Perché le nostre piccole solitudini sono grandi, esaltanti, sante al pari di tutti i deserti del mondo; esse, che sono abitate da Dio stesso, il Dio che fa santa la solitudine.*

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

*Solitudine del nero asfalto che separa la nostra casa dalla fermata del tram, solitudine di un banchetto al quale altri esseri portano la loro parte di mondo, solitudine dei lunghi corridoi in cui scorre il flusso continuo di tutte le vite in cammino verso una nuova giornata. Solitudine dei momenti in cui, accovacciati davanti alla stufa, si attende la fiamma del pezzetto di legna prima di mettere il carbone; solitudine della cucina davanti alla pentola dei legumi. Solitudine quando si lucida ginocchioni il pavimento, lungo il sentiero dell'orto in cui si va a cogliere un mazzo d'insalata. Piccole solitudini della scala che si scende e si sale cento volte al giorno. Solitudine delle lunghe ore di bucato, di rammendo, di stiratura.*

*Solitudini che potremmo temere e che sono lo svuotamento del nostro cuore: persone care che se ne vanno e che vorremmo con noi; amici che si aspettano e che non arrivano; cose che si vorrebbero dire e che nessuno ascolta; estraneità del nostro cuore in mezzo agli uomini.*

*Il primo passo verso la solitudine è una partenza. Il vero deserto lo si raggiunge, nel duplice senso del termine, prendendo il treno, la nave o l'aereo. Noi non sappiamo distinguere le numerose piccole partenze che si susseguono in una giornata perché non arriviamo mai alle solitudini che sono nostre, alle solitudini che ci sono state preparate. Per il solo fatto che uno stato di solitudine non è separato da noi che dallo spessore di una porta o dal periodo di un quarto d'ora, non gli riconosciamo il suo valore di eternità, non lo prendiamo sul serio, non lo affrontiamo come un complesso unitario, adatto alle rivelazioni essenziali.*

*Poiché il nostro cuore non sa attendere, i pozzi di solitudine di cui sono disseminate le nostre giornate ci rifiutano l'acqua vitale di cui traboccano. Noi abbiamo la superstizione del tempo.*

*Se "il nostro amore richiede tempo", l'amore di Dio si fa gioco delle ore, e un'anima disponibile può essere sconvolta da Lui in un istante.*

*"Ti condurrò nella solitudine e parlerò al tuo cuore".*

*Se le nostre solitudini sono per noi dei cattivi conduttori della Parola, è perché il nostro cuore è assente.*

## **Silenzio e parola (NS, 83)**

*Non c'è solitudine senza silenzio. Il silenzio è talvolta tacere, ma è sempre ascoltare. Un'assenza di rumore che fosse vuota della nostra attenzione alla parola di Dio non sarebbe silenzio. Una giornata piena di rumori, piena di voci, può essere una giornata di silenzio se il rumore diventa per noi l'eco della presenza di Dio.*

*Quando parliamo di noi stessi, quando parliamo tra noi, usciamo dal*



# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

*silenzio.*

*Quando ripetiamo con le nostre labbra gli intimi suggerimenti della Parola di Dio nel profondo di noi stessi, lasciamo intatto il silenzio.*

*Il silenzio non ama la confusione delle parole.*

*Sappiamo parlare o tacere, ma non sappiamo accontentarci delle parole necessarie. Oscilliamo senza posa tra un mutismo che affonda la carità e una esplosione di parole che soverchia la verità.*

*Il silenzio è carità e verità.*

*Risponde a chi gli domanda qualcosa, ma non dà che parole cariche di vita. Il silenzio, come tutte le consegne vitali, ci conduce al dono di noi stessi e non ad un'avarizia mascherata. E ci conserva raccolti per questo dono. Non ci si può donare quando ci si è sperperati. Le vane parole di cui rivestiamo i nostri pensieri sono un continuo sperpero di noi stessi.*

*"Vi sarà chiesto conto di ogni parola".*

*Di tutte quelle che bisognava dire e che la nostra avarizia ha frenato.*

*Di tutte quelle che bisognava tacere e che la nostra prodigalità avrà seminato ai quattro venti della nostra fantasia o dei nostri nervi.*

**(NS, 84)**

*Il Silenzio non è un'evasione, ma il raccogliersi di noi stessi nel cavo di Dio*

## 2. NELLA QUOTIDIANITA'

### **L'obbedienza (67-68)**

Noialtri, gente della strada, sappiamo benissimo che sino a quando la nostra volontà sarà viva non potremo amare davvero il Cristo.

Noi sappiamo che solo l'obbedienza potrà fondarci in questa morte.

E invidieremmo i nostri fratelli religiosi se non riuscissimo anche noi a morire, ogni istante, un po' di più.

Le piccole circostanze della vita sono dei « superiori » fedeli. Non ci lasciano un attimo, ed i « si » che dobbiamo dir loro si succedono gli uni agli altri.

Quando ci si abbandona ad esse senza resistenza, ci si ritrova meravigliosamente liberati da se stessi. Si galleggia nella Provvidenza come un turacciolo di sughero nell'acqua.

E non facciamo gli orgogliosi: Dio non affida nulla al caso; le pulsazioni della nostra vita sono sconfinare, perché egli le ha volute tutte.

Ci afferrano dall'attimo del risveglio. Il trillo del telefono. La chiave che gira male nella toppa. L'autobus che non arriva, che è zeppo, o che se ne va senza aspettarci. Il nostro vicino di sedile che occupa tutto il posto, il vetro che vibra fino a stordirci.

E', ancora, l'ingranaggio della giornata: una pratica che ne chiama un'altra, un certo lavoro che non abbiamo scelto.

E' il tempo con le sue variazioni raffinate perché assolutamente pure da ogni volontà umana. E' l'aver freddo o avere caldo, l'emicrania o il mal di denti. La gente che si incontra. e conversazioni che i nostri interlocutori scelgono. Il signore maleducato che ci urta sul marciapiede. Le persone che hanno voglia di perdere tempo e che ci acchiappano.

L'obbedienza, per noi, gente della strada, è piegarci alle manie della nostra epoca quando sono senza malizia.

È avere i vestiti di tutti, le abitudini di tutti, il linguaggio di tutti. È, quando si vive in parecchi, dimenticare di avere un gusto e lasciar le cose al posto che gli altri han dato loro. L'esistenza diventa così una specie di grande film al rallentatore. Non ci dà la vertigine. Non ci fa ansimare. Corrode a poco a poco, fibra per fibra, la trama dell'uomo vecchio, una trama non più raccomandabile e che bisogna rinnovare totalmente. Quando ci saremo abituati a consegnare la nostra volontà all'arbitrio di tante piccole cose, non troveremo più difficile, all'occasione, fare la volontà del nostro caposervizio, di nostro marito, dei nostri genitori.

Allora possiamo sperare che ci sia facile anche la morte. Non sarà una cosa grande, ma una successione di piccole sofferenze ordinarie accettate una dopo l'altra.

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

## **L'amore (68-70)**

*Noi delle strade siamo certissimi di poter amare Dio sin quando avrà voglia di essere amato da noi.*

*Non pensiamo che l'amore sia una cosa che brilla, ma una cosa che consuma; pensiamo che fare tutte le piccole cose per Dio ce lo fa amare altrettanto che il compiere grandi azioni. D'altra parte pensiamo di essere molto male informati sulla misura dei nostri atti. Non sappiamo che due cose: la prima, che tutto quello che facciamo non può essere che piccolo; la seconda, che tutto ciò che fa Dio è grande. Questo ci rende tranquilli di fronte all'azione.*

*Sappiamo che ogni nostro lavoro consiste nel non gesticolare sotto la grazia, nel non scegliere le cose da fare, e che Dio agirà per nostro mezzo. Non c'è niente di difficile per Dio, e chi teme la difficoltà si crede capace di agire. Poiché troviamo nell'amore un'occupazione sufficiente, non abbiamo cercato il tempo per classificare gli atti in preghiere e in azioni. Troviamo che la preghiera è un'azione e l'azione una preghiera; ci sembra che l'azione veramente amorosa è tutta piena di luce.*

*Ci sembra che di fronte ad essa l'anima è come una notte tutta protesa verso la luce che sta per venire. E quando la luce si fa - il volere di Dio chiaramente compreso - ecco l'anima viverla con dolcezza piena, con pacatezza piena, guardando Dio animarsi e agire in essa. Ci sembra che l'azione sia anche una preghiera d'implorazione. Non ci sembra che l'azione c'inchioidi nel nostro terreno di lavoro, di apostolato o di vita.*

*Al contrario, ci sembra che l'azione perfettamente compiuta là dove ci viene reclamata innesta noi in tutta la Chiesa, ci diffonde in tutto il suo corpo, ci fa disponibili in essa.*

*I nostri passi camminano in una strada, ma il nostro cuore batte nel mondo intero. E' per questo che i nostri piccoli atti, nei quali non sappiamo distinguere fra azione e preghiera, uniscono così perfettamente l'amore di Dio e l'amore dei nostri fratelli.*

*Il fatto di abbandonarci alla volontà di Dio ci consegna nello stesso istante alla Chiesa che da questa volontà medesima è resa costantemente salvatrice e madre di grazia. Ciascun atto docile ci fa ricevere pienamente Dio e dare pienamente Dio in una grande libertà di spirito.*

*Allora la vita è una festa.*

*Ogni piccola azione è un avvenimento immenso nel quale ci viene dato il paradiso, nel quale possiamo dare il paradiso. Non importa che cosa dobbiamo fare: tenere in mano una scopa o una penna stilografica.*

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

*Parlare o tacere, raccomandare o fare una conferenza, curare un malato o battere a macchina. Tutto ciò non è che la scorza della realtà splendida, l'incontro dell'anima con Dio rinnovata ad ogni minuto, che ad ogni minuto si accresce in grazia, sempre più bella per il suo Dio. Suonano? Presto, andiamo ad aprire: è Dio che viene ad amarci. Un'informazione? ...eccola: è Dio che viene ad amarci. E' l'ora di metterci a tavola? Andiamoci: è Dio che viene ad amarci.*

*Lasciamolo fare.*

### 3. SULLA VITA COMUNE

#### **(CV, 28-30)**

**Vita evangelica.** *Vivere nella Chiesa, al giorno d'oggi, le parole, i gesti, gli insegnamenti di Gesù. Farlo semplicemente, un po' alla lettera, come farebbe la gente che ascoltasse il Vangelo per la prima volta. Come dei fanciulli che hanno fiducia e non domandano spiegazioni; come ignoranti che non hanno obiezioni da fare; come innamorati che vogliono esaudire anche il più piccolo desiderio di colui che amano.*

**Vita donata.** *L'essenziale di questa vita, la sua ragion d'essere e la sua gioia, quello senza il quale essa ci sembrerebbe vana è un dono di noi stessi a Dio, in Gesù Cristo.*

*È l'essere nel mondo, immersi nel mondo, particella di umanità abbandonata, offerta in tutti i suoi tessuti, non più cosa nostra. Essere degli isolotti di resistenza divina. Assicurare un luogo a Dio. Essere votati innanzitutto alla adorazione. Lasciar pesare sopra di noi, fino a schiacciarci, il mistero della vita divina. Essere, nelle tenebre della ignoranza universale, dei momenti di presa di coscienza di Dio. Sapere che questo è l'atto salvifico per eccellenza: credere in nome del mondo, sperare per il mondo, amare per il mondo. Sapere che un attimo di vita carico di fede, anche se privo di ogni azione, di ogni espressione visibile, possiede una forza di valorizzazione, una potenza vitale che tutte le nostre povere azioni umane non potrebbero sostituire. Il resto è un dipiù, magari necessario, ma necessario come una conseguenza.*

*Questo è il granello, il germe. Se il germe esiste, la pianta di vita evangelica non potrà non crescere. Se invece tentiamo di seminare tutti i fiori del Vangelo: dedizione, povertà, umiltà e tutto il resto, se noi vogliamo far questo prima di avere seminato questo granello, planteremo dei giardini di fiori recisi che svaniranno in due giorni.*

*È per Dio che noi amiamo il mondo, perché vogliamo portarlo al Regno dei cieli.*

*A cosa servirebbe il nostro sforzo se noi per primi resistessimo all'opera devastatrice e trasformatrice di questo Regno, se chiudessimo il nostro essere all'invasione della grazia di Dio?*

*Se il mondo non ci servisse a risalire verso il cielo o a tuffarci nella misericordia vorrebbe dire che non saremmo capaci di valerci di quella sorta di Sacramento che esso contiene. Gli ambienti strettamente umani, che sono gli ambienti senza fede in cui noi viviamo, dovrebbero far nascere in noi una sete inestinguibile di soprannaturale.*

*Viverci deve farci capire quanto spesso essi siano in regola con i lumi ricchi*

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

*o miserabili che hanno ricevuto dal mondo profano. Ma ancor più deve farci percepire come per "animare" questo mondo profano sia necessaria una effusione prodigiosa di grazia.*

*Ora, la grazia non si rende presente che con gli atti di fede, di speranza e di carità.*

*Se la nostra vita in comune con il mondo richiede che ne condividiamo il ritmo quotidiano, questa partecipazione deve cessare se ci impedisce la partecipazione di quell'eterno che è il fondamento stesso della nostra vocazione.*

## **Vita comune (CV, p. 35)**

*«Dove due o più sono riuniti nel mio nome, io sarò con loro».*

*Vivere in comunità è un esprimere per il mondo una sorta di sacramento. È un garantire la presenza di Gesù.*

*La vita comune vissuta con spirito di carità totale è una scintilla di cui difficilmente si può fare a meno per accendere il fuoco con coloro che ci circondano.*

*Il «Guai ai soli» può valer per ogni sorta di solitudine eremitica. I deserti di sabbia non sono i soli a generare le illusioni, i miraggi, le ossessioni. La vita comune è sempre stata un buon antidoto per queste forme di vita.*

*La testimonianza di uno solo, che lo voglia o meno, porta soltanto la sua firma. La testimonianza di una comunità porta, se questa è fedele, la firma del Cristo.*

*Se tutte le virtù evangeliche trovano il loro completamento nella carità fraterna, la carità della comunità porta questo compimento al massimo di intensità.*

*Vi è un tipo di povertà, di obbedienza, di umiltà che può sgorgare solo da una carità insaziabile vissuta in comunità. Ecco perchè noi viviamo insieme.*

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

## 4. MISSIONARI NELLA CITTA'

### **Il nuovo giorno (PM, p. 87-88)**

*Inizia un altro giorno.*

*Gesù vuol viverlo in me. Lui non si è isolato.  
Ha camminato in mezzo agli uomini.  
Con me cammina tra gli uomini d'oggi.*

*Incontrerà  
ciascuno di quelli che entreranno nella mia casa,  
ciascuno di quelli che incrocerò per la strada,  
altri ricchi come quelli del suo tempo, altri poveri,  
altri eruditi e altri ignoranti,  
altri bimbi e altri vegliardi,  
altri santi e altri peccatori,  
altri sani e altri infermi.  
Tutti saranno quelli che egli è venuto a cercare.  
Ciascuno, colui che è venuto a salvare.  
A coloro che mi parleranno, egli avrà qualche cosa da dire.  
A coloro che verranno meno, egli avrà qualche cosa da dare.  
Ciascuno esisterà per lui come se fosse il solo.  
Nel rumore egli avrà il suo silenzio da vivere.  
Nel tumulto, la sua pace da portare.  
Gesù, in tutto, non ha cessato di essere il Figlio.  
Vuole in me rimanere legato al Padre.  
Dolcemente legato,  
ogni secondo,  
sospeso su ciascun secondo,  
come un sughero sull'acqua.  
Dolce come un agnello  
di fronte a ogni volontà del Padre.  
Tutto sarà permesso in questo giorno che viene,  
tutto sarà permesso ed esigerà che io dica il mio sì.  
Il mondo dove Lui mi lascia per esservi con me  
non può impedirmi di essere con Dio;  
come un bimbo portato sulle braccia della madre  
non è meno con lei  
per il fatto che lei cammina tra la folla.*

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

*Gesù, dappertutto, non ha cessato d'essere inviato.  
Noi non possiamo esimerci d'essere,  
in ogni istante,  
gl'inviati di Dio nel mondo.  
Gesù in noi, non cessa di essere inviato,  
durante questo giorno che inizia,  
a tutta l'umanità, del nostro tempo, di ogni tempo,  
della mia città e del mondo.*

*Attraverso i fratelli più vicini ch'egli ci farà  
servire amare salvare,  
le onde della sua carità giungeranno  
sino in capo al mondo,  
andranno sino alla fine dei tempi.*

*Benedetto questo nuovo giorno che è Natale  
per la terra,  
poiché in me Gesù vuole viverlo ancora.*

## **Missionari senza battello (NS, p. 71-73 passim).**

*Si è parlato del «deserto dell'amore». L'amore aspira al deserto perchè il deserto consegna a Dio l'uomo nudo di patria, di amicizie, di campi, di casa. Nel deserto l'uomo è spossessato di ciò che ama, libero da coloro che lo amano, sottomesso a Dio in un gigantesco colloquio frontale. È per questo che in ogni tempo lo spirito ha sospinto nel deserto coloro che amano.*

*Missionari senza battello, attanagliati dallo stesso amore, lo stesso spirito ci sospinge verso altri deserti.*

*Dalla sua duna di sabbia, il missionario in bianco vede la distesa delle terre non battezzate.*

*Dall'alto di una grande scalinata di métro, missionari in abito a giacca o impermeabile, vediamo di gradino in gradino, nell'ora in cui c'è più folla, una distesa di teste, distesa che freme aspettando l'apertura dei cancelli. Cappelli, baschi, berretti, capelli di tutte le tinte. Centinaia di teste: centinaia di anime. Noi, lì in alto.*

*E più in alto, e dappertutto, Dio.*

*Dio dappertutto. (...)*

*In questa folla, cuore su cuore, stretti tra tanti corpi, sul sedile dove tre*



# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

*sconosciuti ci tengono compagnia, nella strada buia, il nostro cuore palpita come un pugno chiuso su un uccello. (...)*

*Poter percorrere tutte le strade, sedersi in tutti i métro, salire su tutte le scalinate, portare il Signore dovunque: (...) e poi pregare, come si prega in mezzo agli altri deserti, pregare per tutte queste persone, così vicine a noi, così vicine a Dio.*